

150 ANNI DI UNITÀ D'ITALIA. OSSERVAZIONI DI UN GIURISTA COSTITUZIONALISTA EUROPEO*

Chiarissimo Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi,

è un grande onore e piacere poter rendere questo intervento, dopo la relazione tenuta già negli anni novanta all'ultimo convegno torinese dell'Associazione. L'ammirazione dei tedeschi per l'Italia certo non è una novità. La lunga tradizione dei nostri viaggi in Italia va ben oltre quello di *J.W. von Goethe* ed è anche ben radicata nella memoria culturale della Germania. Ai miei tempi decise di vivere in Italia un compositore come *H.W. Henze* e prima di lui un'autrice come *I. Bachmann*. Leggendaria è oramai la c.d. *Toscana-Fraktion* dei politici tedeschi di sinistra e dei verdi che amano quella regione. Noi tutti siamo amanti dell'Italia.

I. Parole chiave per un bilancio culturale

La memoria dell'unificazione nazionale dell'Italia dovrebbe, e potrebbe, liberare oggi nuove forze spirituali. L'Italia, come la Germania una „nazione in ritardo“ (*H. Plessner*), ha realizzato nel Risorgimento molte acquisizioni che attendono di essere recuperate da una memoria attiva. Le *élites* e il popolo hanno partecipato a quell'opera comune. Oggi serve soprattutto ricordare anche quella politica d'avanguardia che l'Italia ha regalato all'Europa. Basta ricordare il manifesto di Ventotene (1941): *A. Spinelli* e *A. de Gasperi* hanno reso contributi d'eccellenza a tale politica per l'Europa. Dobbiamo ricordare che l'Italia repubblicana è stato membro fondatore della Comunità economica europea. Se si guarda alla crisi odierna dell'“Italia europea“, all'estero – a torto o a ragione – di solito imputata all'attuale Presidente del Consiglio, si criticano fenomeni come il mercanteggiamento delle scelte pubbliche e la commercializzazione di ogni ambito della vita, le strutture monopolistiche nella radiotelevisione, il dominio assoluto del mercato, la degradazione delle culture, i tagli arbitrari alle politiche sociali, le violazioni della dignità delle donne, la pornopolitica ecc. Soprattutto: nell'Europa di oggi, si sente sempre più di rado la voce dell'Italia. Ma se ne percepiscono anche i lumi, ad es. alcune grandi sentenze della Corte costituzionale romana e l'esemplare conduzione della res pubblica da parte del capo dello Stato *G. Napolitano* e dei suoi predecessori. Un sintomo che ha attirato

* Contributo presentato dal Professor Peter Häberle per il Convegno dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, Torino, 28-29 ottobre 2011.

l'attenzione è stata la lettura pubblica dell'articolo 9 della costituzione da parte di un direttore d'orchestra come *D. Barenboim* in alcuni concerti a Venezia e Milano, manifestazione di protesta contro il depotenziamento delle istituzioni della cultura. Emergono linee di sviluppo contraddittorie: al nord una Lega Nord con tendenze quasi separatiste, ma anche con azioni positive come, ad es., il federalismo fiscale, al sud fenomeni di miseria e povertà, una criminalità organizzata capace di migrare, le montagne di rifiuti a Napoli. Eppure nel Nabucco di *G. Verdi*, un secondo „inno nazionale“, si celano ancora delle forze culturali in grado di riprodurre l'unità dell'Italia. Le numerose celebrazioni dell'anniversario sortiscono effetti edificanti nella stessa direzione. Allo stesso modo degli inni, delle bandiere e delle festività, gli anniversari dello Stato costituzionale sono fonti emotive del consenso della Nazione.

II. Incoraggiamenti da un punto di vista comune europeo e tedesco

Un incoraggiamento dal punto di vista comune europeo e tedesco è possibile non appena si rappresentano le grandi prestazioni e i grandi contenuti della costituzione del 1947: diritti fondamentali sociali, il regionalismo differenziato, la giustizia costituzionale creativa, il referendum abrogativo. Altre norme costituzionali sono esemplari, ad es. gli articoli 1, 6 (tutela delle minoranze linguistiche), 11 (ripudio della guerra) ecc. Inoltre occorre ricordare quella grande tradizione dell'autonomia dei comuni sin dal medioevo che si è impressa nel volto di tante città e tanti paesaggi culturali meravigliosi. Le invenzioni e scoperte italiane hanno toccato quasi tutti gli ambiti della cultura, dal gelato (Palermo) e dalla pasta (contestata dalla Cina) fino alla notazione della musica (*Guido d'Arezzo*), all'opera rinascimentale, al pianoforte fiorentino o al barocco romano e piemontese.

Va menzionato anche l'esemplare Costituzione romana del 1849, in particolare testi come questi: “La sovranità è per diritto eterno nel Popolo: Il Popolo dello Stato romano è costituito in Repubblica democratica” (Art. I). “Il Regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta” (Art. II).

Il nuovo Risorgimento di questa “Italia europea” potrà trarre linfa da due fonti, una dal suo interno e l'altra dall'esterno.

1) Considero una fonte interna le „piccole costituzioni“ degli statuti regionali, arricchiti da articoli sull'Europa e da altre innovazioni, anche da preamboli che elaborano la storia costituzionale. Dal ricco campionario dei testi basta prendere ad esempio il seguente: “*La Puglia, per la storia plurisecolare di culture, religiosità, cristianità e laboriosità delle popolazioni che la abitano e per il carattere aperto e solare del suo territorio proteso sul mare, è ponte dell'Europa verso le genti del Levante e del Mediterraneo negli scambi culturali, economici e nelle azioni di pace.*” (Art. 1 co. 2 Statuto Puglia 2004: il successivo terzo comma richiama la CEDU e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE).

Anche lo statuto della Calabria integra la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Art. 1 co. 2) e lancia un art. 3, del tutto nuovo nel suo genere: „Rapporti interregionali, con l'Unione Europea e con altri Stati“.

L'art. 1 co. 1 dello statuto della Regione Lazio (2004) recita: *“Il Lazio è Regione autonoma nell'unità della Repubblica italiana e nell'ambito dell'Unione europea, secondo i principi fissati dalla Costituzione.”*

L'art. 3 co. 1 formula in modo pionieristico: *“La Regione promuove l'unità nazionale nonché, ispirandosi ai principi contenuti nel Manifesto di Ventotene per una Europa libera e unita, l'integrazione europea come valori fondamentali della propria identità.”*

Il primo articolo dello statuto della Regione Toscana (2005) rielabora la storia e progetta il futuro: *“La Regione Toscana rappresenta la comunità regionale ed esercita e valorizza la propria autonomia costituzionale nell'unità e indivisibilità della Repubblica italiana, sorta dalla Resistenza, e nel quadro dei principi di adesione e sostegno all'Unione europea.”*

Particolarmente riuscito si presenta anche un passo del preambolo dello statuto della Regione Piemonte (2005): *“perseguendo per la sua storia multiculturale e religiosa, per il suo patrimonio spirituale e morale proprio sia della cultura cristiana sia di quella laica e liberale, nel rispetto della laicità delle Istituzioni, le finalità politiche e sociali atte a garantire il pluralismo in tutte le sue manifestazioni;”*

L'idea del patrimonio culturale raggiunge un grado di sviluppo testuale esemplare nell'art. 7 co. 1 dello stesso statuto piemontese: *“La Regione valorizza le radici storiche, culturali, artistiche e linguistiche del Piemonte e, in particolare, salvaguarda l'identità della comunità secondo la storia, le tradizioni e la cultura”.*

Dello Statuto della Regione Liguria (2005) sia infine citato il seguente passo del preambolo: *...“porta” dell'Europa sul mondo...dal lontano Medioevo al Risorgimento e alla Resistenza, si sono sviluppati in armonioso rapporto con un Cristianesimo...”*

Il centocinquantesimo è stato accompagnato da meravigliosi volumi che illustrano l'arte, la cultura e la storia dell'Italia, alcuni dei quali sono stati editi dal parlamento, ad es.: *1861 – 2011, Le Celebrazioni dell'Unità D'Italia*, Camera dei deputati, Roma 2011; *Dal Piemonte all'Italia Unita*, Biblioteca della Camera dei deputati, Roma 2010/2011; *1861, I pittori del Risorgimento*, Genova-Milano 2010. L'Italia offre buoni argomenti per la tesi della „costituzione come cultura“ e della „costituzione che (ri-)sorge dalla cultura“. Una prova documentale unica nel suo genere offre il volume illustrato: *50 anni di Corte Costituzionale: le immagini, le idee*, Milano 2006, che confronta i singoli articoli della costituzione e le grandi sentenze della Corte con opere dell'arte e della cultura (ad es. manoscritti classici), paesaggi e vite di famiglia o di autonomia locale, ad es. l'iconografia del lavoro, gli abbozzi di Michelangelo, vecchi e nuovi dipinti della vita rurale. Questo modello vale allo stesso modo per la legge fondamentale tedesca “come cultura” e per le costituzioni di Portogallo, Brasile e Argentina “sorte dalla cultura”.

2) Un cenno solo alle fonti esterne del rinnovamento. Si tratta di cogliere gli impulsi che provengono dal diritto costituzionale europeo, ad es. il canone del pluralismo dei media della Carta dei diritti fondamentali dell'UE di fronte a fenomeni di strapotere telecratico che destano scandalo in Europa. Anche il dialogo giurisprudenziale tra la Corte di Roma e le due corti costituzionali europee di Strasburgo e Lussemburgo potrà essere d'aiuto.

L'alto livello della dottrina costituzionalistica italiana è più che riconosciuto in Europa. Impressionante è la mole delle sue produzioni nei vari generi letterari: il manuale, gli articoli di rivista, le voci di enciclopedia e le note a sentenza. Autori classici sono ad es. *E. Betti* e *N. Bobbio*, ma anche il "Diritto mite" e molte opere di diritto costituzionale comparato e di diritto regionale possono aspirare a tale rango futuro. Mi piace infine citare la traduzione tedesca di un testo di *P. Ginsburg*, *Italien retten* (2010) – salvare l'Italia, che parla di una „sanftmütige Nation“, cioè di una nazione mite. L'elogio della mitezza è l'elogio di un'affinità elettiva anche tra costituzionalisti.

Grazie.